

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Un sequestro, lungo tre anni. Di questo si discuterà - e si voterà - da oggi alla Camera. L'opposizione, tutta, l'ha definito il «sequestro delle politiche ambientali» messo a segno dal governo. Una delega in bianco, senza precedenti, sull'intera legislazione ambientale, per riscrivere norme che spaziano dalle acque ai rifiuti, dalle bonifiche all'inquinamento dell'aria, alla difesa del suolo pubblico. Ad occuparsene sarà il governo, che a sua volta delegherà tutto ad una commissione istituita ad hoc, per legge, composta da 24 membri che per un anno lavoreranno per una parcella complessiva di 139.444 euro pari a 2 miliardi e 600 milioni di vecchie lire.

Oggi la maggioranza troverà un'opposizione compatta e 330 emendamenti - che verranno come al solito ignorati - sul tavolo della discussione. Troverà fuori dal Palazzo un sit-in della Sinistra ecologista e le associazioni ambientaliste sul piede di guerra. Ma il testo delle legge delega sembra blindato e si prevede che la votazione si concluderà mercoledì. Poi dovrà passare al Senato. Apporterà sostanziali modifiche al Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali. Secondo l'opposizione avrà effetti devastanti. Oltre al fatto che si determinerà l'assoluta impossibilità per il Parlamento di dire la sua nei prossimi tre anni su qualunque aspetto che riguardi l'Ambiente.

Realacci: dicono che applicheranno l'articolo 8 solo per i reati minori. Ma non c'è alcun limite previsto



L'abbattimento di una villetta abusiva di Pizzo Sella. Ora non sarà più reato penale costruire in aree protette e demaniali

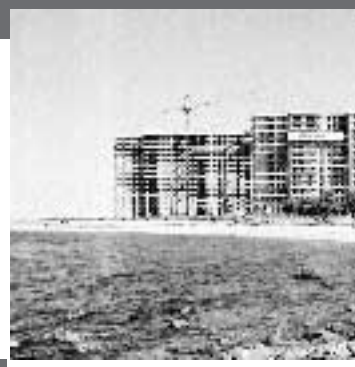
ROMA Liberarsi del passato. È questo il pensiero fisso del governo Berlusconi. Scrollarsi di dosso tutta l'eredità del centro sinistra, che aveva nominato professionisti, personalità del mondo della cultura, della scienza, dell'arte, piazzandoli là dove più grandi erano le loro conoscenze. Ufficialmente siamo nella fase piena dell'applicazione della legge Frattini, nota alle cronache come legge dello spoils system. Creare cioè in ogni

L'operazione era già iniziata ad agosto con il benservito ai direttori nominati dal ministro Ronchi. Oggi gli altri



dicastero occupato dalla nuova squadra, un clima consono, rispondente ai desideri del capo. «Yesman» li definisce l'opposizione, «uomini pronti solo e sempre a dire sì». E così cadono le teste, una dopo l'altra, in ogni ministero. Che si chiamino Emiliani, o Chiarante, Sappino o Vecchio. Al ministero dell'Ambiente non poteva andare altrimenti. L'epurazione è iniziata ad agosto, in concomitanza con il riordino dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'Ambiente, l'Apna, ora Anpat, quando Altero Matteoli ha dato il benservito ai direttori nominati da Edo Ronchi. Snellire il ministero, questa era la ricetta, allora. Oggi chissà quale sarà la spiegazione per il siluramento di venti dei quaranta componenti della

Commissione Via (Valutazione di impatto ambientale), nominati dall'ex ministro Willer Bordon. Venti componenti scelti in base ad una selezione pubblica da una commissione presieduta da Campus Venuti, mentre gli altri venti - quelli che Matteoli ha confermato - erano stati nominati durante gli ultimi mesi di governo del centro sinistra su indicazione dell'attuale ministro. «È proprio così - spiega Willer Bordon - me li indicò lui, che già allora si diceva futuro ministro nel caso di vittoria del centro destra. Non feci la selezione pubblica anche per quei venti perché la legge che prevedeva l'allargamento del comitato della Via era entrata in vigore poco prima delle elezioni politiche e quindi non c'erano i tempi. Allora noi consultammo l'opposizione e tenemmo conto delle loro indicazioni proprio perché non avevamo intenzione di procedere ad occupazioni di potere. Oggi destituiscono persone che hanno ot-



Hanno chiesto una delega in bianco sull'intera legislazione che riguarda beni tutelati e aree protette. Una commissione di 24 membri lavorerà al progetto

Sotto accusa l'articolo 8 che prevede, appunto, la validità dei condoni edilizi comunali anche sugli abusi insanabili. L'opposizione darà battaglia



# L'abuso ambientale non sarà più reato

Da oggi si vota il sacco d'Italia. Sarà possibile sanare anche le infrazioni più gravi

«Un fatto inaudito - tuona Fabrizio Vigni, deputato Ds - che non era mai accaduto prima. Una delega in bianco di queste proporzioni nessuno si era permesso di prendersela».

Ma a preoccupare gli ambientalisti è soprattutto la seconda parte del testo che la Camera si appresta a votare: quella dove sono contenute norme di immediata attuazione. C'è una in particolare, l'articolo 8, che sembra un passo avanti rispetto all'articolo 71 della Finanziaria (quello che apriva le porte al condono edilizio) poi ritirato

frettolosamente da un governo in affanno. Un passo verso le richieste dei tanti Cuffaro d'Italia, dei tanti «abusivi» aspiranti «sanati» che andando alle urne avevano chiesto assicurazione per il futuro e quindi avevano dato la loro delega. Detto, fatto, (o «stiamo mettendocela tutta per farlo»), arriva l'articolo 8 che prevede che «il rilascio in sanatoria delle autorizzazioni paesaggistiche e ambientali comporta l'estinzione dei reati» contravvenzionali commessi per qualunque tipo di lavori, realizzati sui beni ambientali e

paesaggistici. In buona sostanza: chiunque ha commesso un abuso - e si spazia dal pollaio a cosa'altro?, visto che non ci sono riferimenti - in una zona protetta (anche nei parchi, dunque) e per questo ha un procedimento penale in corso, con l'entrata in vigore della legge può chiedere la sanatoria all'ente che ne ha competenza. In questo modo vedrebbe sospeso immediatamente il processo in corso e nel caso in cui in cui riuscisse ad ottenere la sanatoria il processo andrebbe a farsi benedire, come il reato commesso. Un colpo di spugna e via. «Un fatto gravissimo - dice Fabrizio Vigni -, un rischio per l'ambiente che non si era mai corso prima. Perché la sanatoria, a differenza del condono, non ha limiti temporali, è valida per il passato come per il presente e per il futuro». Un colpo di spugna sugli unici reati che fino ad oggi erano un deterrente: ammenda fino a 1039 euro per inosservanza delle norme prescritte; arresto fino a due anni e relativa ammenda nel caso di lavori in totale difformità o assenza del permesso di prosecuzione degli stessi, nonostante l'ordine di sospensione; arresto e maggiore ammenda nel caso di lottizzazione abusiva di terreni a scopo edilizio e di interventi edilizi nelle zone sottoposte a vincolo storico, artistico, archeologico, paesistico, ambientale, in variazione essenziale, in totale difformità o in assenza di permesso.

Ermete Realacci, presidente di Le-

gambiente, commenta: «Un'estensione di tale portata dei poteri del governo in materia ambientale è già di per sé un fatto allarmante, se ci aggiungiamo che in questa legge delega sono contenuti dei palesi segnali di ammorbidimento sull'abusivismo, non c'è da star tranquilli. Dicono che applicheranno l'articolo 8 per reati minori, ma non c'è alcun limite previsto, né temporale né di altro genere. Come se non bastasse, per spiegare il nuovo clima, si aggiunge la circostanza che l'ex sindaco di Agrigento, Calogero Sodano, attuale parlamentare di maggioranza, chiede di utilizzare la Cirami, in vista delle sentenze che presto arriveranno proprio da Agrigento, per gli abusi commessi».

E chiaro è anche il segnale che proprio dalla Sicilia arriva. Dopo un intero anno passato a lasciar intuire che forse un condono edilizio prima o poi arriverà, gli abusivismi sono aumentati dell'80%. In Sicilia, come in Campagna, dove si continua a costruire nell'area del Parco nazionale del Vesuvio, malgrado i sigilli e i divieti. Precursori dei tempi che verranno e delle imminenti sanatorie? Forse. Certo, dal governo centrale arrivano segnali poco rassicuranti - per l'Ambiente, è chiaro -. Come il commissariamento di alcuni parchi nazionali dove al posto di professionisti competenti vengono nominati amici degli amici - spesso di Matteoli - che poco hanno avuto a che fare con le tematiche ambientali.

E per questo che la Legge delega sembra ancora più pericolosa.

I commissari chiamati a legiferare saranno pagati due miliardi e seicento milioni delle vecchie lire



## Sull'eutanasia Castelli zittisce Nordio

ROMA Il nuovo Codice di procedura penale, in discussione, sembra prevedere il riconoscimento della liceità del cosiddetto «testamento biologico», quello che consente di dichiarare le proprie intenzioni e disposizioni in caso di infermità: è un'apertura al diritto di disporre della propria vita fino all'eutanasia?

Il giudice Carlo Nordio, presidente della Commissione per la riforma del Codice di procedura penale dice di sì. Ma il governo lo zittisce. «A fronte delle continue notizie

giornalistiche riguardanti la possibile apertura dell'ordinamento giuridico all'eutanasia», il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, precisa in un comunicato che «la Commissione Nordio è uno strumento tecnico, non legislativo, chiamato esclusivamente a fare proposte che successivamente possono essere recepite, oppure respinte, dal ministro». Il guardasigilli ribadisce comunque di «non avere nessuna intenzione di affrontare il tema dell'eutanasia», a cui si dichiara «profondamente contrario».

# Al ministero via alle epurazioni

Licenziati 20 componenti della commissione per la valutazione d'impatto ambientale

tenuto l'incarico in base ai loro meriti e alla loro esperienza per sostituirli con gente che nulla a che fare con la Via. Una commissione privata di ogni potere, di ogni senso».

Via, dunque, a professori universitari, architetti, biologi, ingegneri per far posto - tanto per fare un esempio - al rappresentante di An presso la provincia toscana di vattelapesca o all'esponente di forza Italia. Si parla anche di Bruno Vollois, attuale capo della segreteria del ministro, nonché membro della commissione tecnico scientifica del Ministero. L'attuale direttore generale della Via è Bruno Agricola, arrivato dopo le dimissioni della professoressa Maria Rosa Vittadini, tornata alla sua amata università di architettura di Venezia. «Mi sono dimessa dall'incarico - ricorda - scrivendo una lettera al ministro. Scrivendo, perché lui non riceve, non risponde, non c'è. Ho capito che il loro grande desiderio, il desiderio di tutti i ministri, era

che noi non facessimo nulla. Ma io sono un docente universitario, abituato a lavorare e non posso accettare questa logica. Più volte abbiamo chiesto al Capo di Gabinetto, perché il ministro non c'era, di fornire strategie, indirizzi. Risposte zero». Oggi parla anche di una sensazione che diventava ogni giorno più forte: «Il disagio. C'era un forte disagio, anche tra chi li aveva votati». Insieme a lei se n'è andato anche Renato Grimaldi, direttore generale Difesa del mare. Il colpo di spugna ha spazzato via, invece, quattro direzioni generali, e altrettanti direttori: Aldo Cappiello - responsabile della difesa del suolo; Francesco La Camera, capo del dipartimento Sviluppo sostenibile; Maurizio Pernice, del Servizio bonifiche, e Gianni Silvestrini, responsabile del servizio inquinamento atmosferico e rischio ambientale, da tutti ritenuto un validissimo e noto esperto della materia.

I venti membri della Via «epura-

ti» sono in attesa di comunicazioni: secondo la legge Frattini potranno rivestire incarico analogo a quello appena perso, o un incarico di studio. Altrimenti ricorrono al Tar.

Gianni Silvestrini ancora aspetta di sapere cosa hanno deciso: il termine scade lunedì prossimo. Matteoli prende tempo. Intanto sono intense le consultazioni per i nuovi nomi. Si pesca nella cerchia di quelli in cerca di sistemazione. m. a. zc.

Al posto di professori architetti, ingegneri arrivano i rappresentanti politici locali... Matteoli prende tempo



L'opposizione ieri al Consiglio dei ministri Ue. La presidenza danese ha allora deciso una moratoria di un anno per il finanziamento della ricerca che utilizza gli embrioni congelati

# L'Italia blocca la ricerca europea sulle staminali

Emanuele Perugini

ROMA L'Europa si autoimpone una moratoria alla ricerca sulle potenzialità curative delle cellule staminali per soddisfare le richieste ideologiche del governo italiano.

La posizione espressa dal viceministro della ricerca scientifica Guido Possa nel corso del riunione del consiglio dei ministri dell'Ue sulla competitività che si è svolto ieri a Bruxelles, ha addirittura rischiato fino all'ultimo di ritardare l'approvazione del nuovo programma di finanziamento della ricerca scientifica per il periodo 2002-2006. Uno strumento,

questo, molto atteso dalla comunità scientifica europea perché stabilisce le risorse e i campi di lavoro su cui dovrà orientarsi il lavoro dei ricercatori nei prossimi quattro anni.

L'ostacolo, su cui si è ostinato il governo italiano, è stato proprio quella della ricerca sulle cellule staminali e dell'eventuale utilizzo, a fini di ricerca, degli embrioni umani congelati (i cosiddetti «embrioni sovranumerari») e conservati nelle varie strutture di indagine. «In nessun modo consentiamo - ha spiegato il viceministro per la ricerca scientifica Guido Possa - che per fini di ricerca si utilizzino embrioni umani direttamente o indirettamente determinan-

done la distruzione». Consideriamo, ha aggiunto «che un embrione umano è un essere vitale che ha la potenzialità di diventare un essere umano: questa potenzialità gli conferisce un carattere di particolare rilievo, un carattere sacro».

Alla fine, l'ostacolo è stato superato grazie alla mediazione della presidenza danese che ha proposto un compromesso: una moratoria fino a tutto il 2003 della ricerca sulle cellule staminali embrionali. Una mediazione accettata dal governo italiano e dallo stesso Possa che ha spiegato che con la decisione presa ieri a Bruxelles «non venivano escluse né le ricerche su embrioni umani, né quel-

le sulle cellule staminali ad una data antecedente a quella odierna». «Non mettiamo un bavaglio alla ricerca», ha tenuto ancora a sottolineare Possa ricordando che «la posizione italiana è in linea con quella assunta dal presidente Usa George W. Bush e che attualmente vi sono una settantina di linee staminali che si possono moltiplicare ai fini della ricerca».

Le ricadute che questa decisione del governo italiano potrebbe avere sulla ricerca scientifica, non solo italiana, ma anche europea, sono moltissime e di vario genere. Il settore delle cellule staminali embrionali è infatti universalmente considerato come uno di quelli più promettenti

dal punto di vista scientifico, soprattutto per quanto riguarda la cura del diabete e di buona parte delle malattie neurodegenerative, come l'Alzheimer e i Parkinson. In tutto il mondo ormai esiste una forte pressione da parte della comunità scientifica e di buona parte dell'opinione pubblica per sviluppare la ricerca in questo settore. È proprio negli Stati Uniti l'opposizione contro la decisione presa nell'agosto dello scorso anno dal presidente George Bush, sta suscitando delle forti polemiche a cui partecipano anche illustri rappresentanti del partito repubblicano, come Nancy Reagan. L'ex first lady, preoccupata per le condizioni di sa-

lute del suo illustre consorte, Ronald, colpito dal morbo di Parkinson, è infatti scesa in campo proprio ieri per chiedere al presidente Bush di allargare i cordoni della borsa e favorire la ricerca sulle cellule staminali. Anche in Italia i malati sono preoccupati. «Questa notizia - ha detto la presidente della federazione italiana malattie Rare, Loredana Nasta - ci crea davvero una grande preoccupazione. In Italia la ricerca viene sempre all'ultimo posto».

«Non posso credere - ha spiegato Cinzia Caporale, uno dei componenti del Comitato Nazionale di Bioetica - che il viceministro Possa abbia preso da solo una decisione di

questo genere. Una decisione che - ha aggiunto - non rispecchia se non in parte il governo ed è rappresentativa di una minima parte dell'elettorato che ha votato per il centrodestra».

«Vorrei capire - ha concluso la Caporale - chi all'interno della Casa della Libertà è il vero responsabile di questa decisione». Ma della questione cellule staminali si tornerà a parlare molto presto, perché a breve si riunirà il comitato nazionale di bioetica per discutere di nuovo sull'argomento. «In questo ultimo anno - ha detto la Caporale - sono emerse delle nuove ed importanti evidenze scientifiche che ci inducono a riaprire il dibattito in materia».